

Metropoli e piccoli centri, ecco i pionieri dell'autoconsumo

La mappa italiana

Sala annuncia a Milano l'installazione di 60mila mq di pannelli fotovoltaici

Luca Benecchi

Le comunità energetiche diventano grandi. Se negli ultimi anni sono stati i piccoli comuni a guidare la transizione verso l'autoproduzione di energia rinnovabile, ora tocca alle grandi aree metropolitane. Proprio in questi giorni Beppe Sala ha annunciato l'intenzione di installare oltre 60mila metri quadrati di pannelli fotovoltaici sugli edifici pubblici di Milano: le comunità energetiche entrano così nello sviluppo del capoluogo lombardo.

Pronta sembra essere anche Torino. Tra qualche settimana sarà presentato un progetto per la costruzione di impianti per molte decine di megawatt. Insieme vedrà la luce anche un meccanismo virtuoso che vedrà il coinvolgimento di tutte le imprese che esprimono domanda aggregata di energia e quelle che invece hanno capacità di installazione o di produrre energia rinnovabile.

«L'obiettivo – racconta Sergio

bile lo scambio di energia rinnovabili autoprodotta. L'attuazione della normativa e l'attivazione del fondo da 2,2 miliardi di euro del Pnrr destinato allo sviluppo di queste comunità, è particolarmente atteso per dare il via concretamente a quella che può essere definita una vera e propria rivoluzione energetica. In questi anni si sono moltiplicate decine di iniziative. Come si è detto, per la maggior parte sono stati i piccoli comuni a farsi portatori di questa nuova occasione di sviluppo. Comunità montane, reti condominiali e reti di impresa, che, anche a causa dell'incertezza dei prezzi dell'energia, hanno reso possibile l'inizio della sperimentazione. A distanza di tre anni dalla loro istituzione, sono diverse decine le comunità energetiche già costituite. Sono di peso specifico diverso, dalle più piccole a quelle più significative. Un impianto che può cominciare a definirsi rilevante, in genere è in grado di produrre un minimo di quattro megawatt. Per costruirlo servono investimenti che partono da cinque milioni di euro per arrivare anche a venti. Gli incentivi sono solo la punta dell'iceberg di quello che può diventare un notevole volano di svilup-



TORINO È PRONTA

Olivero - responsabile innovazione dell'Energy center del Politecnico di Torino - è creare valore e redistribuirlo eticamente sul territorio, utilizzando le comunità come strumento di governance dell'energia a livello territoriale. Si parte con la mobilità elettrica per arrivare a strutture di storage diffuso anche ai fini di erogazione di servizi di rete».

C'è un problema però. Le superfici dove poter installare pannelli fotovoltaici nelle grandi città non sono molte, o perlomeno non sono sufficienti. Un condominio di dieci piani, per esempio, ha in realtà una ridotta possibilità di acquisire autonomia energetica attraverso il solo sfruttamento del tetto. Dunque, il progetto che il Politecnico sta portando avanti su Torino coinvolge i territori periferici e, in modo particolare, le numerose aree dismesse della città dove è possibile utilizzare grandi superfici per autoprodurre energia da immettere nei circuiti del centro cittadino. Con il Politecnico, partecipano all'iniziativa Fondazione Link, Camera di Commercio e le associazioni datoriali.

Oltre alle grandi aree metropolitane si stanno muovendo anche i borghistorici e i paesi situati in zone di particolare interesse naturalistico e ambientale. «Due esempi significativi - conclude Olivero - riguardano le comunità energetiche a Baunei, in Sardegna, a due passi da una delle coste più belle del Mediterraneo e a Dolceacqua, in Liguria».

Le comunità energetiche, introdotte nel 2020, rendono possi-

Le comunità come strumento di governance dell'energia a livello territoriale

MAGLIANO ALPI
Prima in Italia nel 2020: edifici pubblici e soggetti privati, palestre, scuole, professionisti

po: vendita di energia, certificazioni europee per le aziende e mobilità sostenibile.

Sul territorio il primato spetta a Magliano Alpi, un comune in provincia di Cuneo, di circa 2.230 abitanti, dove nel 2020 è stata formalmente istituita la prima comunità energetica italiana. Ne fanno parte edifici pubblici e soggetti privati, e cioè il palazzo comunale, la biblioteca, poi la palestra, scuole, molte famiglie, professionisti e artigiani. Sempre in Piemonte, a Pinerolo, è stato costituito il primo condominio in autoconsumo. Un edificio esistente che è stato oggetto di riqualificazione energetica profonda e su cui sono stati installati un impianto solare fotovoltaico e un impianto solare termico. Gli interventi hanno consentito una drastica riduzione dei consumi che ora sono coperti al 90 per cento con l'autoconsumo. Il primato siciliano spetta invece a Ragusa dove nata la prima comunità per la condivisione di energia fra aziende agricole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADOBESTOCK





Energia dai tetti. Posa di pannelli fotovoltaici